



Di Gianluca Marcoccia

Posta hardware

@ Per i vostri quesiti tecnici scrivete a > rubrica.posta@pcprofessionale.eu

SI PRECISA CHE A QUESTO INDIRIZZO VANNO INVIATI ESCLUSIVAMENTE QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE.



Con access point aggiuntivi è possibile ampliare la copertura Wi-Fi, ma attenzione alle sovrapposizioni

Wi-Fi ad un'altra, ad esempio, durante il download o lo streaming audio/video in quanto, al momento del passaggio, si verificherà una breve interruzione della connessione con il conseguente fallimento dell'operazione. Esistono alcuni servizi (e protocolli di rete) che implementano una gestione avanzata degli errori di trasmissione che possono fare fronte a questi eventi, ma si tratta di casi particolari. È per questo motivo che, fino a quando è possibile, gli adattatori Wi-Fi cercano di mantenere la stessa connessione, anche quando il segnale diventa debole.

Il passaggio ad un'altra rete wireless viene preso in considerazione solo come ultima istanza, quando il segnale è davvero troppo basso oppure le interferenze sono tali da rendere impraticabile la comunicazione. Questo comportamento è del tutto diverso rispetto a quanto avviene con i network cellulari, sui quali è invece prevista la possibilità di passare da un ponte radio all'altro anche durante una telefonata. In generale la possibilità di fare roaming su reti Wi-Fi è disponibile solo in alcune installazioni enterprise in cui gli access point multipli sono soggetti ad una gestione centralizzata, ma si tratta di configurazioni costose

Roaming tra reti Wi-Fi con Access Point multipli

Nel mio appartamento, a causa della collocazione della presa telefonica, il router Wi-Fi è installato in posizione decentrata e non riesco a coprire tutta la casa con il segnale wireless. Inizialmente avevo fatto fronte al problema con un repeater che creava una seconda rete Wi-Fi con Ssid diverso (nella configurazione non era possibile impostarlo diversamente): il risultato era che nelle posizioni intermedie i client (nel caso specifico, tablet e smartphone) faticavano a passare da una rete all'altra e spesso obbligavano ad eseguire manualmente questa operazione.

In seguito, a causa di alcune modifiche logistiche all'interno dell'appartamento, non ho più potuto installare il repeater nella posizione in cui era collocato in precedenza e sono quindi passato ad una configurazione Powerline/Wi-Fi, con un secondo access point nella stanza che non sarebbe raggiunta dal segnale wireless del router principale. A tal riguardo chiedo il vostro consiglio: in questi casi è preferibile impostare due Ssid (con conseguente switch problematico nelle zone di sovrapposizione dei due segnali) o il medesimo? Ci sono delle controindicazioni? Come bisogna comportarsi in questo caso con la gestione

dei canali radio? Il mio desiderio sarebbe quello di ottenere una configurazione che permetta un passaggio fluido tra le due reti da parte di tutti i client collegati.

Piero Menetti

Esistono diversi modi per configurare una rete wireless con access point multipli, purtroppo ognuno di essi ha pregi e difetti. Per scegliere la soluzione migliore bisogna comprendere alcune limitazioni inerenti ai dispositivi utilizzati per implementare la tecnologia Wi-Fi: ogni access point genera una propria rete e ne gestisce il traffico. Per questo motivo un trasferimento dati deve essere completato sullo stesso access point sul quale viene iniziato. Normalmente non è possibile cambiare da una rete



Il passaggio da una rete Wi-Fi ad un'altra è un'operazione che viene eseguita solo in casi di estrema necessità, in quanto comporta una breve interruzione della connessione.

e che richiedono hardware specifico. Per quanto riguarda la configurazione basata sull'utilizzo di un solo Ssid, bisogna prestare la massima attenzione ad impostare i parametri della connessione in maniera omogenea su tutti gli access point. Infatti non è sufficiente che le reti abbiano gli stessi Ssid e password. Devono condividere anche tutte le altre impostazioni, compreso il metodo di certificazione (Wpa o Wpa2) ed il protocollo crittografico (Aes o Tkip). Questo prerequisito può diventare difficile da rispettare se gli access point sono di produzione diversa ed i loro menu di configurazione non prevedono le stesse opzioni.

Con un solo Ssid si avrà il vantaggio di rendere più facile il passaggio tra reti wireless parzialmente sovrapposte, in quanto la maggior parte degli adattatori Wi-Fi adotta politiche meno stringenti quando considera gli access point come facenti parte della stessa infrastruttura. Il difetto di questa configurazione consiste nel fatto che, con l'Ssid unico, si delega in-toto all'adattatore Wi-Fi la selezione di quale access point utilizzare. Mantenendo invece Ssid distinti si avrà comunque la possibilità di scollegarsi da una rete wireless e passare manualmente ad un altro access point. Questa possibilità risulta utile se si utilizza il Wi-Fi in una zona in cui si ricevono più reti wireless ma la differenza nella potenza del segnale non è tale da far scattare la procedura di passaggio all'access point in posizione più favorevole.

La selezione dei canali radio da dedicare al Wi-Fi è una operazione ancor più complicata. Se si ha la fortuna di vivere in una villa in aperta campagna, senza altre abitazioni adiacenti e con l'intera banda di frequenza a 2,4 GHz a propria disposizione, si potrà agire sulla configurazione degli access point fissando per ognuno una frequenza radio ben distanziata dalle altre, in modo da ridurre le interferenze e massimizzare l'efficienza della rete wireless. Invece nel caso, più probabile, che si abiti in un condominio il blocco delle frequenze non è una operazione consigliabile. Infatti i vicini di casa potrebbero accendere, anche solo temporaneamente, altri dispositivi Wi-Fi sulle frequenze assegnate agli access point rendendo la nostra rete wireless inutilizzabile. In particolare le reti generate dalla funzione di tethering degli smartphone, che

DIFFERENZE TRA TELEVISORI LCD E MONITOR PER COMPUTER

Oggigiorno ha ancora senso acquistare un monitor oppure è preferibile dotarsi di un televisore Lcd e utilizzare quest'ultimo anche per il computer? Parlando con i rivenditori e facendo ricerche in Internet non sono riuscito ad avere una risposta univoca: c'è chi dice che la qualità dei monitor non è paragonabile a quella dei televisori Lcd, altri invece assicurano che sono perfettamente uguali e quindi sarebbe meglio dotarsi di un televisore che comprende anche il ricevitore per le trasmissioni Dvb-T. Potete aiutarmi a capire le reali differenze che ci sono tra i monitor ed i televisori Lcd, sia sotto il punto di vista tecnico sia pratico? Non è il mio caso, ma è vero che per i videogiochi i televisori Lcd sono superiori ai monitor?

Lettera firmata

I monitor e televisori Lcd hanno ormai una struttura molto simile e le interfacce di collegamento (Dvi e Hdmi) rendono possibile l'utilizzo dei televisori Lcd in abbinamento ai computer. Esistono però alcune caratteristiche progettuali che distinguono le due tipologie di schermi: i televisori Lcd suppongono che lo spettatore sia seduto a diversi metri di distanza, a differenza dell'utilizzatore di computer che è solitamente a poche decine di centimetri dal monitor. Ciò si riflette in una maggiore luminosità e contrasto nelle impostazioni predefinite dei televisori Lcd che possono ridurre il confort di utilizzo come schermi per computer. Esiste la possibilità di eseguire la taratura del televisore per adattarlo a monitor ma la procedura è laboriosa e bisogna utilizzare una serie di accorgimenti per mantenere la fedeltà cromatica dell'immagine. Un'altra differenza è riscontrabile nel pannello a cristalli liquidi: nei monitor si predilige la qualità dell'immagine, l'uniformità dell'illuminazione e l'assenza di pixel malfunzionanti, mentre nei televisori più spesso si adottano schermi con velocità di aggiornamento elevate, allo scopo di riprodurre il continuo movimento dei programmi Tv, anche a discapito della fedeltà cromatica. È per questo motivo che in alcuni forum dedicati ai videogiochi si sostiene che i televisori siano superiori ai monitor: l'elevata velocità di aggiornamento li rende adatti a scene di azione in grafica 3D. Un altro fattore molto apprezzato dai videogiocatori è la dimensione dei televisori, solitamente maggiore rispetto a quella dei monitor e anche questo contribuisce a migliorare l'esperienza ludica. Sul fronte opposto ricordiamo che esistono monitor basati sulla tecnologia Ips (In-Plane Switching) i quali offrono una qualità dell'immagine e una fedeltà cromatica superiore a quella dei pannelli Tft-Tn (Thin-Film Transistor-Twisted Nematic) e che meglio si prestano all'editing fotografico e all'utilizzo in ambito Office. Concludendo, un monitor di buona qualità garantisce un confort superiore a quello ottenibile con un televisore Lcd quindi, se lo scopo primario è l'utilizzo del computer, è preferibile orientarsi verso schermi dedicati. In caso contrario i televisori Lcd sono in grado di supplire alla mancanza di un monitor.



I pannelli Lcd basati sulla tecnologia Ips (In-Plane Switching) assicurano una fedeltà cromatica elevata ed un ampio angolo visuale. Questi schermi sono una scelta ottimale per editing fotografico e applicativi Office.



I netbook sono solitamente equipaggiati con un modulo Sodimm da 1 Gbyte. È possibile espanderli sostituendo la memoria fornita di serie con un nuovo modulo Sodimm da 2 Gbyte. Purtroppo le limitazioni dell'hardware rendono sconsigliato il passaggio ai sistemi operativi Windows di nuova generazione.

variano continuamente per collocazione e intensità, si sovrappongono spesso ad altri segnali rendendo inevitabili operazioni di riassegnazione delle frequenze. Nella maggior parte dei casi sarà quindi necessario lasciare attiva l'opzione che consente all'access point di scegliere in maniera automatica la migliore frequenza disponibile. Purtroppo molti dispositivi Wi-Fi implementano in maniera abbastanza rozza la scansione della banda di frequenza e non sono in grado di garantire una scelta ottimale. A tale scopo accertatevi di aver aggiornato il firmware del dispositivo all'ultima versione disponibile, nella speranza che il produttore abbia introdotto migliorie a questa importante funzione.

IL NETBOOK E L'INSTALLAZIONE DI WINDOWS 8.1

Possiedo un netbook Samsung N130 con processore Intel Atom N270, hard disk da 160 Gbyte e 1 Gbyte di Ram. Il sistema operativo attualmente installato è Windows XP ma, a seguito della cessazione del supporto da parte di Microsoft, avrei intenzione di passare a Windows 8.1. Ho eseguito l'apposito strumento per la verifica di compatibilità di Microsoft che non mi ha segnalato particolari problemi.

Mi rendo conto però che 1 Gbyte di Ram è troppo poco, pensavo quindi di sostituire l'attuale modulo di memoria con uno da 2 Gbyte. Quello fornito a corredo è una Sodimm Ddr2 PC2-6400 (come riporta l'etichetta presente sul modulo) operante a 667 MHz. Con Cpu-Z viene segnalata invece una velocità di 400 MHz.

Infine, a confondere ulteriormente le idee, in vari forum ho letto che si possono montare memorie funzionanti a 800 MHz! Gradirei sapere quale modulo da 2 Gbyte sia il più adatto alla mia configurazione in modo da evitare schermate blu di errore o mancate accensioni del netbook!

Claudio Caldognetto

Il processore Intel Atom N270 opera a 1,6 GHz, con un Fsb a 533 MHz e un moltiplicatore di frequenza 12x. La memoria è sincronizzata con il Fsb del processore e quindi opera anch'essa a 533 MHz. In linea di principio sarebbe sufficiente un modulo Sodimm Ddr-2 di tipo PC2-4200 che prevede appunto una frequenza operativa di 533 MHz. La reperibilità di questo tipo di memorie è ormai problematica, si potrà quindi orientare l'acquisto su moduli Sodimm PC2-5300 (667 MHz) oppure PC2-6400 (800 MHz). Infatti non vi è alcuna controindicazione nell'utilizzare una memoria che è stata progettata per funzionare ad

una frequenza leggermente superiore. I moduli PC2-5300 e PC2-6400, una volta installati nel netbook Samsung N130, funzioneranno comunque alla frequenza richiesta dal processore Atom N270, ovvero 533 MHz.

L'utility Cpu-Z rileva e visualizza molti parametri operativi relativi al processore e alle memorie. Accedendo al segnalibro Memory sarà possibile conoscere l'attuale frequenza a cui stanno operando le memorie e le relative temporizzazioni.

Nel segnalibro Spd sono invece riportate le specifiche tecniche delle Ram e la massima frequenza per la quale sono state progettate. Il fatto che la frequenza operativa della Sodimm ri-

porti 400 MHz è dovuto al fatto che, come dice la sigla Ddr-2, questa memoria opera in modalità Double Data Rate, ovvero a banda di trasferimento raddoppiata. La frequenza di 400 MHz si traduce così in un flusso dati sincronizzato alla velocità di 800 MHz, conforme alle specifiche PC2-

6400. Possiamo quindi rassicurare il nostro lettore: il suo netbook funziona correttamente e sta sfruttando in maniera ottimale i moduli di memoria. Per quanto riguarda l'aggiornamento

Processori Atom

Garantiscono ridotti consumi elettrici ma non sono paragonabili alla famiglia Core come prestazioni.

SCHEDA MADRE ASUS P5KC: MODALITÀ AHCI

Ho la necessità di attivare la modalità Ahci scheda madre Asus P5KC per installare un'unità Ssd Samsung 840 Evo. Non riuscendo ad eseguire questa operazione sul controller Serial Ata primario ho spostato l'Ssd sul connettore che fa capo al controller Jmicron JMB363 Raid ma, in questa configurazione, l'utility Samsung Magician non rileva l'unità. Esiste un modo che consenta di rilevare l'unità Ssd sul controller aggiuntivo? Come posso fare per ottenere il corretto funzionamento dell'Ssd con il mio hardware? Il sistema operativo da me utilizzato è Windows 8.1 a 32 bit. Remo G.

La scheda madre Asus P5KC è basata sul North Bridge Intel P35 e sul South Bridge Intel Ich9. Nonostante quest'ultimo supporti ufficialmente la modalità Ahci per il controller Serial Ata, il Bios con cui Asus ha equipaggiato la scheda madre non riporta questa funzione tra le opzioni disponibili. La scelta di collegare l'Ssd al controller Raid aggiuntivo, Jmicron JMB363, non è una linea di azione consigliabile, in quanto tutti i produttori di memorie di massa allo stato solido richiedono di utilizzare sempre il controller integrato nel chipset della scheda madre al fine di garantire prestazioni adeguate e la massima affidabilità.

a Windows 8.1, invitiamo a valutare il rapporto costi/benefici di questa operazione. Questo sistema operativo è molto esigente in termini di risorse ed è probabile che, dopo l'aggiornamento, le prestazioni del netbook risultino deludenti nonostante l'hardware abbia passato la verifica di compatibilità. I processori della famiglia Atom di Intel sono stati progettati per garantire bassi consumi (e quindi lunga autonomia) e non per offrire prestazioni di alto livello come quelle richieste da Windows 8.1.

La maggior parte degli utenti in possesso di un netbook ha preferito continuare ad utilizzare Windows XP nonostante l'interruzione del supporto da parte di Microsoft. Se il portatile viene utilizzato per manipolare informazioni sensibili, una possibile alternativa è costituita da alcune distribuzioni di Linux specificamente progettate per i netbook che sfruttano al meglio l'hardware a disposizione.

WINDOWS 8.1 A 64 BIT E STAMPANTE CANON MF5630

Vorrei utilizzare una stampante Canon MF5630 in abbinamento ad un notebook Asus N55V dotato di sistema operativo Windows 8.1 a 64 bit. Per gestire la mia rete utilizzo un router



Canon non ha rilasciato i driver della stampante MF5630 per i sistemi operativi a 64 bit. È però possibile tentare l'installazione con i driver di un'altra stampante con caratteristiche analoghe.

Linksys WRT54GL e sono in possesso anche di un print server TP-Link TL-WPS501U che però non sono mai riuscito a configurare con la suddetta stampante, nemmeno quando ancora utilizzavo Windows XP. Siete a conoscenza di una procedura che mi consenta di ottenere il mio scopo?

Nerio Baratta

Le difficoltà riscontrate dal lettore sono dovute al fatto che, molto prima che fosse disponibile Windows 8, Canon aveva già interrotto lo sviluppo del software di supporto per la stampante MF5630. Ciò complica l'utilizzo di questa periferica con i sistemi operativi di nuova generazione ed in particolare con le loro versioni a 64 bit. Mentre le

versioni a 32 bit di Windows possono, con un certo grado di successo, tentare l'installazione con i driver sviluppati per Vista e Windows XP, la stessa linea di azione non è percorribile con le loro controparti a 64 bit.

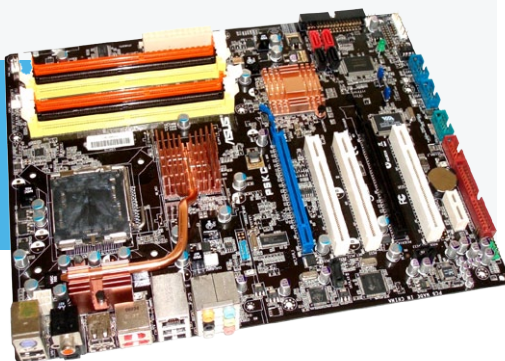
Fino all'anno scorso l'installazione della Canon MF5630 in questi ambienti operativi era considerata impossibile ma, successivamente, l'intraprendenza di alcuni utenti sembra aver trovato un modo per aggirare il problema. In un forum è stata pubblicata la seguente procedura, la cui validità è stata poi confermata da altri utenti che sono riusciti a riportare alla vita la loro stampante multifunzione. In pratica la strategia si basa sull'utilizzo del driver dedicato alla stampante Canon MF5750 che, a differenza della MF5630, è supportata in ambiente operativo Windows 7, sia nella versione a 32 bit sia a 64 bit. Una volta scaricato e scompattato il driver per la Canon MF5750, aprite la gestione Stampanti e Fax del sistema operativo.

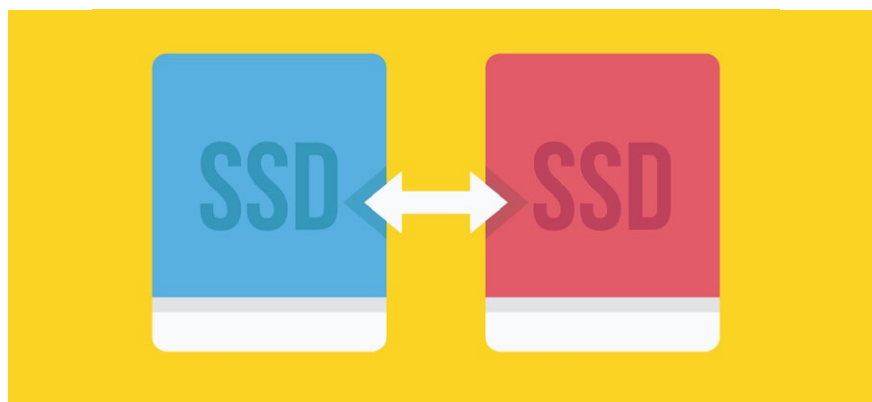
Qui troverete i due dispositivi non configurati che fanno capo alla stampante MF5630. Eseguite la procedura guidata di installazione di Windows e usate l'opzione per selezionare il driver tra quelli disponibili, quindi fate clic sul bottone Installa da disco e raggiungete la cartella in cui avete compattato l'archivio dei driver per la stampante MF5750.

Selezionate il file etichettato Cnrxpka6 e confermate la scelta. Selezionate ora la voce Canon MF5700 Series dalla lista (oppure, a seconda dei casi, la stampante MF5730). Confermate la scelta e riavviate il computer. Dopo questa operazione dovrebbe essere possibile utilizzare normalmente la stampante Canon MF5630.

Sebbene sia concettualmente possibile installare l'unità Ssd anche su un controller che opera in modalità Ide ciò impedisce di utilizzare alcune funzionalità avanzate, come il Trim, essenziali per preservare nel tempo l'efficienza dell'Ssd. Un'altra limitazione che consegue dall'utilizzo della modalità Ide per il controller Serial Ata è l'impossibilità di eseguire gli aggiornamenti del firmware dell'unità Ssd. Purtroppo non esistono soluzioni ufficiali che consentano di attivare il controller Serial Ata in modalità Ahci sulla scheda madre Asus P5KC. L'unica alternativa consisterebbe nell'installare alcuni Bios modificati, nei quali è stata aggiunta questa modalità operativa. Il materiale necessario è stato rilasciato in alcuni forum dedicati al modding e non vi è alcuna garanzia di corretto funzionamento. Facciamo inoltre presente che il caricamento di Bios non ufficiali invalida la garanzia del produttore. Il nostro lettore potrà valutare se adottare questa strategia oppure continuare ad utilizzare l'unità Ssd in modalità Ide.

Il Bios ufficiale della scheda madre Asus P5KC non consente di attivare la modalità Ahci per il controller Serial Ata e ciò rende problematica la gestione delle unità Ssd.





Nuova unità Ssd, clonazione del sistema operativo

Ho letto con interesse la rubrica della Posta sul numero 283 di PC Professionale in cui trattavate della clonazione di una unità Ssd. Vorrei però sottoporvi alcuni dubbi relativi ad un'operazione più o meno analoga che vorrei effettuare. Sul mio Pc ho già un Ssd OCZ Vertex 3 da 128 Gbyte contenente la partizione di avvio (C:\) ed un'altra (F:\ riservata per il sistema) creata al momento dell'installazione. Recentemente ho acquistato un nuovo Ssd Crucial M550 da 512 Gbyte che vorrei utilizzare come disco di boot e sul quale vorrei migrare quanto attualmente presente sull'altra unità Ssd, evitando così di dover reinstallare tutto da capo. Il sistema operativo da me utilizzato è Windows 8.1 Pro a 64 bit.

La ragione alla base di questo cambiamento è che vorrei dedicare l'Ssd OCZ Vertex a Linux o eventualmente alla sperimentazione di altri sistemi operativi (come, ad esempio, la release preliminare di Windows 10). Ho quindi scaricato sia AOMEI PartitionAssistant sia EaseUS PartitionMaster ma, prima di combinare qualche pasticcio, volevo chiedervi: ci sono problematiche particolari nel clonare un'unità Ssd su un altro Ssd? Entrambe le utility sopra indicate hanno diverse funzioni tra le quali Copia partizione, Copia disco e Migra Os in Ssd, quale dovrei utilizzare per i miei scopi? Utilizzando la funzione Migra Os in Ssd i dati sull'attuale disco di boot verranno mantenuti o saranno cancellati? Dopo la clonazione occorrerà riallineare

la nuova unità Ssd Crucial M550? Una volta effettuata la migrazione sarà sufficiente modificare il dispositivo di boot nel Bios del Pc o, come suggerito in diversi articoli, dovrò staccare fisicamente l'Ssd di origine (OCZ Vertex) dal controller Serial Ata? Se così fosse, cosa dovrò fare prima di poterlo riutilizzare?

Giampiero Carmagnola

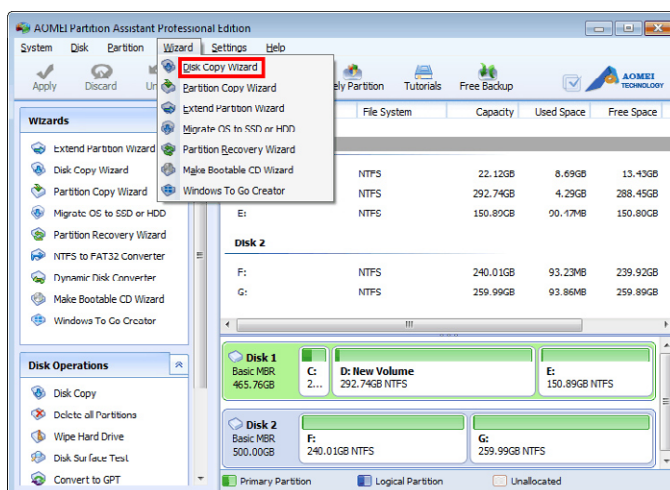
La clonazione da un Ssd ad un altro è una operazione del tutto analoga alla copia da hard disk. Le unità Ssd sono gestite in base allo stesso schema di indirizzamento Lba (logical block addressing) utilizzato per i dischi a piattelli magnetici e quindi, dal punto

di vista dell'utility di partizionamento, non vi è alcuna differenza tra i due tipi di memorie di massa. Concettualmente la clonazione da Ssd a Ssd dovrebbe essere più semplice in quanto le partizioni sono già allineate alla struttura della memoria flash ma, a causa di alcune strategie di riorganizzazione utilizzate dai software di partizionamento, è possibile che anche la clonazione tra due unità Ssd porti alla necessità di un nuovo riallineamento. Una volta completato il trasferimento dati è quindi consigliabile eseguire nuovamente il test tramite l'utility di riferimento per questo scopo, ovvero Paragon Alignment Tool 4.0, oppure con alternative gratuite come MiniTool PartitionWizard Home Edition.

Le differenze tra le funzioni Copia disco, Copia partizione e Migra Os in Ssd sono le seguenti: Copia disco duplica l'intera struttura dell'unità di origine sulla destinazione, compreso il blocco di avvio ed eventuali spazi inutilizzati. Copia partizione invece riproduce solo la partizione e i dati in essa contenuti. Migra Os in Ssd è la funzione più difficile da decifrare in quanto dovrebbe riorganizzare la struttura del disco rendendola adeguata all'unità Ssd ma spesso il risultato ottenuto dalle utility gratuite non è soddisfacente e può richiedere ulteriori operazioni di ottimizzazione.

Per gli scopi del nostro lettore consigliamo la seguente procedura: 1) utilizzando la funzione Copia disco trasferite

Il software AOMEI Partition Assistant offre una procedura guidata per la copia di un hard disk. La stessa funzione può essere utilizzata per le unità Ssd senza alcuna controindicazione.



tutto il contenuto dell'unità Ssd preesistente sul nuovo Ssd. 2) al momento in cui selezionerete la destinazione vi sarà chiesto se volete mantenere la dimensione attuale per le partizioni oppure ridimensionarle in maniera proporzionale allo spazio disponibile. Scegliete di mantenere la dimensione originale ed eseguite la copia. 3) una volta completato il trasferimento, selezionate la partizione che contiene il sistema operativo e allargatela in modo da dedicarle tutto lo spazio libero ancora disponibile. Le altre partizioni di servizio (che contengono i file per l'avvio del sistema operativo, il boot loader e altro ancora) dovranno invece mantenere la loro dimensione originale. 4) completata questa operazione verificate l'allineamento con il Paragon Alignment Tool oppure con un altro software analogo ed eseguite le operazioni di ottimizzazione eventualmente necessarie.

Le operazioni di copia, clonazione o migrazione non intaccano il contenuto dell'unità di origine e il suo contenuto risulterà quindi integro e ancora utilizzabile in caso di malfunzionamenti. Il motivo per cui in molti forum si consiglia di scollegare immediatamente l'unità Ssd preesistente è che, con la clonazione, vengono riprodotti anche i codici identificativi che servono a garantire l'unicità di una partizione e il corretto assegnamento delle lettere di unità nel sistema operativo. Se si avvia Windows e i dischi contengono due partizioni clonate è possibile che si presentino malfunzionamenti di vario genere oppure schermate blu di errore. Per evitare questo problema è possibile scollegare immediatamente l'unità una

volta completata la clonazione oppure, come suggerivamo nella rubrica della Posta di PC Professionale n.283, impostare la flag Hidden sulla partizione di origine.

Così facendo il contenuto dell'unità Ssd preesistente non sarà più preso in considerazione da Windows e non si verificheranno problemi. Successivamente, una volta verificata la piena funzionalità della nuova configurazione, si potrà cancellare il contenuto dell'unità Ssd e riutilizzarla per altri scopi. Questa operazione potrà essere eseguita mediante la funzione Secure Erase disponibile nei software di partizionamento. In alternativa si potrà utilizzare le utility messe a disposizione dal produttore dell'unità Ssd per lo stesso scopo. La cancellazione completa (e sicura) dell'unità Ssd è un passaggio utile a ripristinare la piena efficienza della memoria di massa prima di dedicarla a nuovi utilizzi.

LA SCHERMATA BLU DI ERRORE E IL FILE KS.SYS DI SKYPE

Da questa estate sul mio notebook HP Pavilion G6-1317EL non riesco più ad utilizzare Skype. Ogni volta che lo eseguo si presenta una schermata blu di errore e il Pc si riavvia. L'unico intervento che è stato eseguito sull'hardware del notebook HP è stata la sostituzione del modulo di memoria, mediante la quale ho portato la Ram a 8 Gbyte. Questa operazione, però, è stata eseguita qualche anno fa e non ritengo sia quindi collegata al malfunzionamento di Skype che si è presentato più di recente.

Partizioni clonate

Ogni partizione deve avere un identificativo unico! Dopo la copia scollegate l'unità di origine

Per sicurezza ho comunque eseguito diverse sessioni di MemTest+ e Passmark BurninTest senza alcuna segnalazione di errore. Per cercare di risolvere il problema ho anche reinstallato Windows 7 Home Premium utilizzando il Dvd-Rom originale, avendo cura di cancellare tutto il contenuto dell'hard disk mediante una distribuzione

Linux ed il software di partizionamento GPartEd. Completata la reinstallazione ho caricato i driver ed eseguito tutti gli aggiornamenti di Windows Update ma, nel momento in cui ho reinstallato Skype, la schermata blu di errore si è ripresentata con una segnalazione relativa al file Ks.Sys.

Mi ritengo abbastanza esperto di informatica ma non sono davvero riuscito a risolvere questo malfunzionamento. A parte il problema appena descritto il notebook funziona perfettamente con tutti gli altri applicativi. Spero in un vostro aiuto per trovare una soluzione. **Egidio Spinetti**

Il malfunzionamento descritto dal lettore è stato segnalato più volte nei forum dedicati al supporto tecnico di Skype ed è dovuto ad un problema di interoperabilità tra le ultime versioni di Skype e la webcam ad alta definizione di cui è dotato il notebook HP Pavilion G6-1317EL.

In attesa che vengano sviluppati gli aggiornamenti necessari nei forum sono state suggerite alcune soluzioni per aggirare il problema: il metodo più semplice consiste nello scaricare e reinstallare una versione precedente di Skype. Secondo quando riportato dagli utenti, è sufficiente tornare alla versione 6.14.0.104 per ottenere la piena funzionalità sia dell'applicativo sia della webcam. Le versioni precedenti di Skype sono reperibili con un utilizzo accorto dei motori di ricerca oppure facendo riferimento ad archivi storici come FileHippo.

In alternativa alla reinstallazione di uno Skype precedente, si può aggirare il problema sostituendo il software di supporto della webcam con un driver generico sviluppato da Microsoft e fornito a corredo di Windows. La

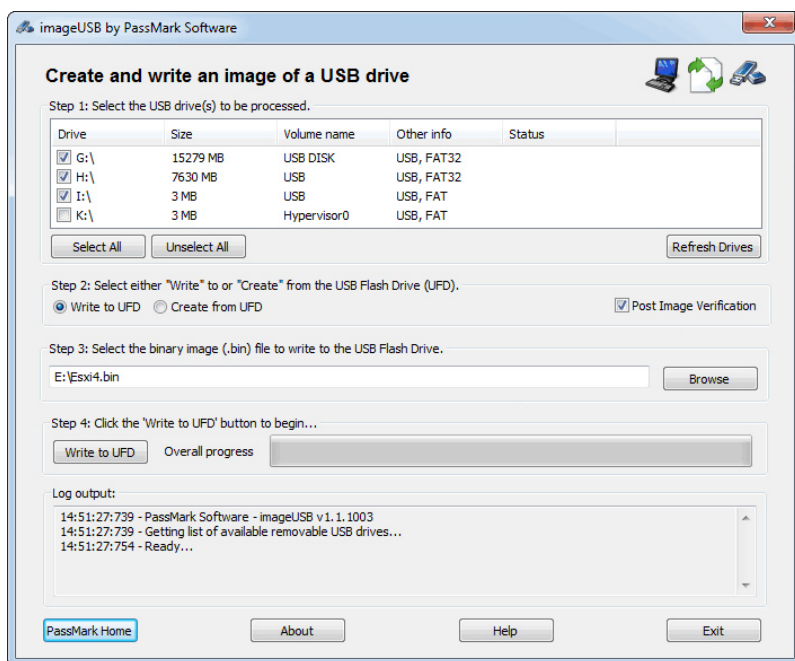
```
for any windows updates you might need.
if problems continue, disable or remove any newly
or software. Disable BIOS memory options such as ca
If you need to use Safe Mode to remove or disable c
your computer, press F8 to select Advanced Startup
select Safe Mode.

Technical information:
*** STOP: 0x0000003B (0x00000000C0000005, 0xFFFFF8B0
x0000000000000000)

*** ks.sys - Address FFFFF8B0044C87B3 base a
4ce7a3f3

collecting data for crash dump ...
initializing disk for crash dump ...
beginning dump of physical memory.
dumping physical memory to disk: 85
```

Skype ha implementato nuovi metodi di acquisizione video e ciò può portare a problemi di interoperabilità con alcune webcam.



Con l'utility ImageUsb è possibile clonare il contenuto di un pendrive Usb avviabile. Ciò evita di dover ricreare la struttura necessaria al caricamento del sistema operativo.

procedura è la seguente: 1) fare clic su Start, digitare Gestione dispositivi nel campo di ricerca, quindi selezionare Gestione dispositivi dall'elenco, 2) nella finestra Gestione dispositivi, fare doppio clic su Dispositivi di acquisizione immagini per espandere l'elenco dei driver per webcam, fare clic con il pulsante destro del mouse sul driver desiderato, quindi selezionare Proprietà. 3) nella finestra delle Proprietà della webcam, selezionare Aggiorna driver, quindi Cerca il software del driver nel computer e, quando richiesto, selezionare l'opzione Scegli manualmente da un elenco di driver di dispositivo nel computer. 4) deselezionare la casella di controllo Mostra hardware compatibile, quindi selezionare Microsoft nel riquadro Produttore e Dispositivo video Usb nel riquadro Modello, quindi fare clic su Avanti per installare il driver per webcam desiderato. 5) completare l'installazione del Dispositivo video Usb, quindi fare clic su Chiudi 6) prendere visione della sezione Dispositivi di imaging in Gestione dispositivi per verificare la presenza della webcam e prendere nota del suo nome che probabilmente sarà diverso dal precedente. 7) riavviare il computer ed effettuare un test della webcam. 8) se la webcam funziona, entrate in Skype e impostatela come dispositivo di acquisizione

video. Il driver generico ovviamente non avrà tutte le funzioni del software specifico di HP ma dovrebbe consentire di utilizzare la webcam senza che si presentino schermate blu di errore in attesa che divengano disponibili gli aggiornamenti necessari.

LA CLONAZIONE DI UN PENDRIVE USB AVVIABILE

Da qualche tempo abbiamo creato delle macchine virtuali utilizzando VMWare Hypervisor Esxi 5.5 con avvio da pendrive Usb e, anche grazie ai vostri suggerimenti, tutto funziona correttamente. Abbiamo un solo problema: non riusciamo a duplicare in alcun modo il pendrive Usb per poterlo eventualmente sostituire nel caso in cui si guastasse. Abbiamo provato diversi software di duplicazione partizioni e sembra che l'operazione venga portata a buon fine ma poi di fatto il Pc non si avvia! Esiste un modo per ottenere questo scopo senza dover reinstallare da capo tutto il software sul pendrive Usb?

Mass Storage Class

Si usano come i classici hard disk ma richiedono utility specifiche per la manutenzione.

Lettera firmata

Nonostante i pendrive Usb adottino gli stessi file system che utilizziamo su hard disk e unità Ssd, la loro gestione

tramite i driver Ohci, Uhci ed Ehci (varie versioni di Host Controller Interface) richiede accorgimenti specifici. È per questo motivo che i software utilizzati per la gestione delle partizioni nella maggior parte dei casi non sono in grado di eseguire le stesse operazioni di manutenzione sui dispositivi connessi al bus Usb.

Per fortuna esistono delle utility appositamente progettate per le periferiche Usb Msc (Mass Storage Class). Passmark ImageUsb è un software gratuito che consente di creare una immagine in un file con estensione . Bin a partire da un pendrive Usb per poi di riscriverla su altri dispositivi dello stesso tipo. A differenza di altre utility analoghe, ImageUsb è in grado di gestire anche la struttura necessaria per l'avvio del sistema operativo ed il relativo Mbr (Master Boot Record). Clonando quindi un pendrive avviabile anche la sua copia sarà in grado di caricare il sistema operativo senza bisogno di ricreare la struttura di boot. L'utility ImageUsb può essere scaricata da www.osforensics.com/tools/write-usb-images.html. Una volta lanciato ImageUsb sarà sufficiente inserire il pendrive nella porta Usb, quindi selezionare l'opzione Create from Ufd e salvare l'immagine del pendrive in un file. Completata il salvataggio del file .Bin scollegate il pendrive originale e collegate la nuova memoria di massa Usb. Se il nuovo pendrive non viene rilevato premete il pulsante Refresh per aggiornare la lista, quindi selezionatelo e premete il pulsante Write to Ufd. Indicate il file immagine da utilizzare per l'operazione e avviate la scrittura.

Ovviamente così facendo si cancellerà l'eventuale contenuto del pendrive destinazione.

Per i pendrive Usb non è necessario impostare l'opzione di verifica in scrittura in quanto le precauzioni messe in atto dal driver Usb Msc sono sufficienti a garantire l'integrità dei dati.

Una volta completata la scrittura il pendrive risulterà identico a quello di cui si è eseguita la copia immagine e potrà essere utilizzato per avviare il computer. L'operazione di clonazione può essere ripetuta a partire dallo stesso file immagine, rendendo possibile la creazione di un numero arbitrario di esemplari del pendrive Usb di origine.